

Charles Reade: un Femminista dell'Ottocento

Steve Buckledee

L'idea per questo articolo fu suggerita dalla lettura del romanzo *La Bella di Cabras* di Enrico Costa¹ in occasione del convegno *Minori e minoranze tra Otto e Novecento*, tenutosi a maggio 2009 presso l'Università di Cagliari per commemorare il centenario della morte dello scrittore sardo. Nella storia della disgrazia della povera Rosa, sedotta dal *signorico* Carlino, l'aspetto che colpisce il lettore odierno è il fatto che, in un romanzo pubblicato nel 1888, la reazione principale nei confronti della ragazza rimasta incinta è pietà per come è stata ingannata più che rimprovero moralistico per il suo peccato, e di conseguenza, il suo disonore. Zio Antonio Maria è “fuori di sé” quando la figlia confessa la sua disgrazia, ma la disperazione di Rosa “avrebbe intenerito il cuore di una tigre” e nel cuore del padre l'amore prevale sull'ira; l'avvocato Mulineddu ammette candidamente che la giustizia non può aiutare “un'onesta fanciulla” perché le leggi sono scritte dagli uomini e “tutti sono rei di aver tentato una serva”; Salvatore, l'amico d'infanzia di Rosa, non condanna la fidanzata “senza esperienza e senza guida... troppo giovine e... troppo bella!” e vuole sposarla e adottare la sua “creaturina”. In un periodo storico in cui Zio Antonio Maria avrebbe potuto ammazzare la figlia sapendo che la commissione di un delitto perpetrato al fine di salvaguardare l'onore era sanzionata con pene attenuate rispetto all'analogo delitto di diverso movente², Costa dipinge una serie

¹ E. COSTA, *La Bella di Cabras*, a cura di G. Forresu, introduzione di G. Marci, Cagliari, Centro di Studi Filologici Sardi/Cuec, 2007.

² L'attenuante del “delitto d'onore” continuava ad essere riconosciuta nei tribunali italiani ben oltre il periodo della vita di Enrico Costa. Solo nel 1981 fu cancellato dal Codice penale l'art. 587 che indicava che: “Chiunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre la illegittima relazione carnale e nello

di personaggi motivati dalla compassione e da un senso della giustizia vera, e non dalla santimonia o dalla voglia di punire la vittima.

Enrico Costa crea una protagonista doppiamente svantaggiata dal suo sesso e dal suo ceto sociale, e racconta un evento accaduto milioni di volte nella storia dell'essere umano. Si limita alla descrizione del torto subito da una ragazza senza mezzi in una società che discrimina sia le femmine che i poveri, ma non adotta un tono polemico e non propone cambiamenti. Per un attacco esplicito al maschilismo istituzionalizzato dobbiamo leggere il lavoro di un quasi contemporaneo di Costa, lo scrittore inglese Charles Reade (1814-1884). Nel romanzo *A Woman-Hater*, pubblicato nel 1877, Reade utilizza la storia vera della battaglia di una donna tenace che rivendica il diritto di poter esercitare una professione all'epoca riservata ai maschi. A differenza della povera Rosa sprovveduta, la protagonista di *A Woman-Hater* è colta e combattiva, e l'autore adotta lo stile del narratore onnisciente che a volte interrompe la narrazione per commentare direttamente le ingiustizie raccontate. Mentre Costa descrive senza commenti espliciti un caso emblematico di ingiustizia sessuale e sociale, Reade ci dà una storia atipica e attacca frontalmente gli uomini potenti che perpetuano tale discriminazione.

L'epoca vittoriana produsse un numero impressionante di romanzi straordinari, e se Charles Reade oggi viene considerato uno scrittore minore, in parte è perché la concorrenza si chiama Charles Dickens o George Eliot o William Makepeace Thackeray. Ciò detto, è innegabile che la sua produzione letteraria presenta alcuni difetti stilistici: a volte i suoi personaggi conversano in un linguaggio piuttosto innaturale, ha la tendenza a spiegare esplicitamente ciò che il lettore potrebbe dedurre, e la caratterizzazione non è sempre abbastanza approfondita. I suoi

stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia, è punito con la reclusione da tre a sette anni. Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette circostanze, cagiona la morte della persona che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella”.

pregi invece riguardano i contenuti delle sue opere e la sua capacità di costruire una trama avvincente ma anche credibile.

Nel corso della vita Reade ebbe molto successo, sia come romanziere sia come drammaturgo. Come Dickens, usava la propria arte per denunciare i problemi sociali e le ingiustizie del periodo: per esempio il romanzo *It is Never Too Late to Mend* denunciò le pessime condizioni sanitarie nelle prigioni che spesso trasformavano una sentenza breve in una condanna a morte, mentre in *Hard Cash* Reade rivelò la situazione inumana delle istituzioni per i malati mentali. Ironicamente, il romanzo che oggi viene considerato il lavoro più importante è l'unica opera non ambientata nella sua realtà: è *The Cloister and the Hearth*, che tratta le avventure del padre di Erasmus nel quindicesimo secolo.

A Woman-Hater è una delle opere attualmente meno conosciute di Charles Reade, ma è un lavoro che in questi ultimi anni ha portato ad una rivalutazione della sua produzione letteraria proprio da una prospettiva femminista. Il titolo, che significa 'un misogino', è ironico perché il personaggio che si autodefinisce un misogino in realtà è un uomo con un profondo senso della giustizia che utilizza la sua ricchezza e la sua influenza per aiutare una donna vittima della discriminazione. Si chiama Harrington Vizard, un aristocratico potente, ricchissimo e scapolo. Naturalmente non mancano le signorine belle e civettuole che vorrebbero convincerlo a modificare il suo stato civile, e quando Vizard, scherzando, dice che odia le donne si riferisce a quelle che si dedicano esclusivamente alla ricerca di un marito del ceto sociale più adatto. A casa sua ci sono due signorine del genere, Zoe, la bellissima sorella di Vizard, e la sua amica Fanny Dover, che è di una famiglia decaduta e non nasconde la propria intenzione di rimediare la situazione con un matrimonio vantaggioso. In realtà Vizard non odia queste signorine ma non riesce a prenderle sul serio. A lui piacciono le donne forti che vogliono fare qualcosa nella vita, che puntano ad essere non semplicemente la consorte di un uomo.

Nel romanzo ci sono due donne indipendenti e forti: Ina Klosking, una cantante lirica che viene abbandonata da un amante invidioso del

suo successo, e Rhoda Gale, una donna dotata di un intelletto eccezionale che conduce una lunga battaglia per diventare medico in una società che non vuole ammettere le donne alla professione. Nessuna delle due è 100% inglese – Ina Klosking è anglo-danese e Rhoda Gale è anglo-americana – ed è chiaro che per quanto riguarda la condizione della donna, Charles Reade considera l’Inghilterra del periodo molto indietro rispetto a certi altri Paesi. È Harrington Vizard, parlando di Rhoda Gale, che dice: “*a foreign country admits her ability and crowns her with honour, still she must not practise in this country, because she is a woman, and we are a nation of half-civilized men*”³.

Il personaggio di Rhoda Gale è basato su una persona veramente vissuta di nome Sophia Jex-Blake⁴. Era inglese ma fu durante un viaggio in America che decise di diventare medico. Se fosse rimasta in America non avrebbe avuto difficoltà ma dopo la morte del padre tornò nel Regno Unito per stare vicino alla mamma. Si iscrisse alla Facoltà di Medicina dell’Università di Edimburgo, e così iniziò la sua lotta. Va sottolineato che non c’era alcuna legge che precludesse l’ammissione delle donne alla professione medica. Per Sophia Jex-Blake gli ostacoli erano il regolamento dell’Università di Edimburgo, poi il comportamento degli studenti maschi e successivamente, dopo essersi laureata, l’atteggiamento dell’albo professionale che le impediva di esercitare.

Nel romanzo Rhoda Gale affronta tutte queste forme di ostilità nello stesso ateneo scozzese. La Facoltà di Medicina accetta le tasse d’iscrizione di Rhoda e di altre due donne, ma poi le esclude dalle lezioni di anatomia perché le signorine di sani principi morali non devono vedere certe cose, o almeno non in presenza di studenti maschi (i bravi professori non spiegano a Rhoda come mai migliaia di donne riescano

³ Un Paese straniero riconosce le sue competenze e la colma di onori, tuttavia non deve esercitare la professione in questo Paese, perché è una donna, e siamo una nazione di uomini semi-civilizzati (le traduzioni sono mie). La citazione è tratta da: C. READE, *A Woman-Hater*, Charleston, BiblioBazaar, 2007, p. 187.

⁴ S. ROBERTS, *Sophia Jex-Blake: A Woman Pioneer in Nineteenth Century Medical Reform*, London, Routledge, 1993.

a fare l'infermiera senza saper nulla dell'anatomia umana). Ma c'è una soluzione: Rhoda e le sue colleghe pagano più tasse per poter seguire le lezioni di anatomia a parte, senza la presenza dei maschi.

Ma le studentesse offendono la sensibilità degli studenti maschi ancora una volta perché alcuni attribuiscono i loro voti scarsi alla distrazione causata dalla presenza di donne nell'aula durante gli esami. Firmano una petizione chiedendo al Senato accademico di escludere le studentesse dagli esami. Rhoda Gale, raccontando l'episodio, cita un componente del Senato che vede la donna così: "*Providence, intending her to be man's helpmate, not his rival, had given her a body unfit for war or hard labour, and a brain four ounces lighter than a man's, and unable to cope with long study and practical science*"⁵.

In realtà si tratta di invidia perché Rhoda Gale, come Sophia Jex-Blake, è brillante e gli studenti maschi non gradiscono il confronto. Alla fine non riescono ad escludere le donne dagli esami perché nel Senato c'è chi capisce i rischi giuridici di un'eventuale decisione di negare la possibilità di sostenere gli esami a chi ha pagato le tasse, ma la vigliaccheria degli studenti continua a manifestarsi.

Ma per Rhoda la vera beffa arriva dopo aver superato l'esame di laurea: l'albo professionale dei medici non le permette di esercitare. In Inghilterra i sindacati si chiamano *trade unions*. *Trade* in questo caso non significa 'commercio', ma 'mestiere', perché i sindacati sono organizzati proprio così: c'è un sindacato per ogni mestiere, come le gilde del Medioevo. Ma mentre per i lavoratori ci sono le *union*, per i professionisti invece ci sono le *association*, nel caso specifico la *British Medical Association*. In pratica un ruolo importante della *British Medical Association* è quello di cercare di migliorare gli stipendi e le condizioni di lavoro dei medici, ma ha sempre respinto qualsiasi ana-

⁵ La provvidenza, che vuole che sia la compagna dell'uomo, non la sua rivale, le ha dato un fisico inadatto per la guerra o il lavoro pesante, e un cervello più leggero di quattro onces rispetto a quello dell'uomo, così non è in grado di affrontare lo studio prolungato e la scienza pratica (C. READE, *A Woman-Hater*, cit., p. 164).

logia con i sindacati e i loro tesserati della classe operaia. Charles Reade invece, sia nella narrazione sia attraverso il personaggio di Rhoda Gale, mostra il suo disprezzo per l'albo dei medici utilizzando ripetutamente l'espressione *trade(s) union*. Quando la Gale e le altre neolaureate hanno bisogno di un periodo di tirocinio in un ospedale per poter partecipare ad un concorso pubblico, l'albo professionale cerca di negare loro quella possibilità, una situazione che Rhoda riassume trasformando il linguaggio dell'*association* in termini semplici: "*The union sees a way to put you in a cleft stick and cheat you out of your degree, in spite of the pledge the university has given you; in spite of the fees, and of your time given to study in reliance on the promise*"⁶.

Finora le esperienze di Rhoda Gale rispecchiano fedelmente quelle di Sophia Lex-Blake. L'unica vera deviazione dai fatti riguarda il destino di Rhoda quando è ridotta ad uno stato di povertà perché ha speso tutti i suoi risparmi per laurearsi e non può guadagnare nulla. Viene salvata da un uomo ricco, potente e buono, Harrington Vizard, che nei suoi grandi poteri è praticamente un re. Incontra per caso Rhoda Gale, ne riconosce la bravura, e la assume come medico per i due villaggi che possiede, ed è a questo punto che la trama si presta meno ad una lettura femminista. La donna vera, Sophia Lex-Blake, riuscì a superare tanti ostacoli ma senza l'aiuto di un *dittatore* benevolo.

Per tutto il resto il personaggio di Rhoda è Sophia. Sophia era intelligente, coraggiosa, un ottimo studioso, ma anche spigolosa, impulsiva e totalmente priva di tatto, e nel romanzo Harrington Vizard definisce la dottoressa la sua *virago*. Sophia Lex-Blake era una donna eccezionale anche per un altro aspetto: era lesbica, e nel romanzo Rhoda Gale è ugualmente lesbica.

A Woman-Hater fu pubblicato fra il 1876 e il 1877 dalla casa editrice William Blackwood & Sons. Come succedeva spesso nell'epoca

⁶ Il sindacato trova il modo di mettervi in una situazione impossibile e frodarvi della vostra laurea, nonostante la promessa datavi dall'Università, nonostante le tasse pagate e il tempo che, in base a quella promessa, avete dedicato allo studio (ivi, p. 171).

vittoriana, fu pubblicato a puntate, e durante l'iter della pubblicazione Charles Reade subì molte pressioni da parte dell'editore. Scrive David Finkelstein: “*The publisher was trying to contain and dilute the message. Reade did dilute it, but he managed to sneak his main point through despite attempts to silence him*”⁷.

Uno potrebbe pensare che nell'Ottocento era prevedibile che un romanzo con una protagonista apertamente lesbica avrebbe suscitato un po' di indignazione. Ma per William Blackwood & Sons, la casa editrice, non c'era alcun problema con quel tema; chiesero, invece, a Charles Reade di diluire un altro messaggio: quello della discriminazione vile nei confronti di una donna che vuole fare il medico.

Quando Charles Reade scriveva, l'omosessualità maschile era un reato ma non c'era alcuna legislazione che riguardasse l'omosessualità femminile. Secondo la leggenda metropolitana, il Parlamento inserì una clausola sul lesbismo sul *Criminal Law Amendment Act* del 1885 ma il capo di Stato, la regina Victoria, rifiutò di firmarlo dicendo che le donne non facevano quelle cose. In realtà non fu così. Rifiutandosi di firmare una legge approvata dal Parlamento, la regina avrebbe provocato una crisi costituzionale. Ma in ogni caso la sensibilità della regina non c'entrava: i parlamentari, tutti maschi, non presentarono mai una proposta di legge che riguardasse le attività lesbiche. Una spiegazione di tale comportamento richiederebbe un'analisi sociale e storica ben oltre gli obiettivi di questo lavoro. È un dato di fatto comunque che nell'epoca vittoriana per le donne il sesso era visto come un dovere, non un piacere, una cosa da sopportare, non godere, e gli uomini avevano difficoltà a concepire donne *rispettabili* protagoniste del proprio piacere sessuale. Di conseguenza le relazioni lesbiche non esistevano.

Nel romanzo la cantante lirica Ina Klosking si ammala gravemente

⁷ L'editore cercava di contenere e diluire il messaggio. Infatti Reade lo diluì, ma riuscì ad inserire di soppiatto il tema principale nonostante i tentativi di farlo tacere (D. FINKELSTEIN, *The House of Blackwood: Author-Publisher Relations in the History of the Book*, State Park, Pennsylvania State University Press, 2002).

quando è ospite nella casa di Harrington Vizard. Viene salvata dalla dottoressa Rhoda Gale. Superata la fase critica, la Klosking ha bisogno di un lungo periodo di convalescenza, e la Gale la ospita a casa sua. Poi, in modo poco professionale, il medico si innamora della sua paziente. Reade non usa il linguaggio di allusioni sottili. Quando Rhoda Gale propone di ospitare Ina Klosking a Hillstoke, cioè a casa sua, dice: “*And then let me have her up at Hillstoke. She is beginning to love me, and I dote on her*”⁸. Poco dopo aggiunge: “*She shall go no further than Hillstoke then; for I love her better than any man can love her*”⁹. E Reade ci dice cosa succede: “*Rhoda got her to Hillstoke, cooked for her, nursed her, lighted fires, aired her bed, and these two friends slept together in each other’s arms*”¹⁰. Nessuno scandalo. L’esclusione delle donne dalla professione medica invece fu un argomento da censurare.

Rhoda Gale sa che prima o poi dovrà rinunciare ad Ina Klosking e l’uomo che gliela sottrae è proprio il suo salvatore, Harrington Vizard. Accetta la situazione con dignità e realismo, è contenta per la felicità degli sposi, e si consola con la propria vocazione per la medicina. Reade non permette alla sua eroina di piangere per un amore che, agli occhi del mondo, non esisteva.

Quando Rhoda Gale afferma, “*The advance of women in useful attainments is the most infallible sign in any country of advancing civilization*”¹¹, Reade dà voce ad una convinzione essenziale del femminismo odierno.

Nelle ultime pagine del libro, finita la narrazione, Reade si rivolge direttamente al lettore e fa un appello esplicito a chi ha il potere di eliminare la discriminazione contro più della metà della popolazione.

⁸ Permettetemi di portarla a Hillstoke. Comincia ad amarmi, e io sono infatuata di lei (C. READE, *A Woman-Hater*, cit., p. 310).

⁹ Non andrà più lontano da Hillstoke, perché io la amo più di quanto qualunque uomo potrebbe amarla (ivi, p. 325).

¹⁰ Rhoda la portò a Hillstoke, cucinò per lei, la curò, accese i camini, arieggiò il suo letto, e queste due amiche dormirono insieme abbracciate (ivi, p. 380).

¹¹ In qualsiasi Paese l’avanzamento delle donne nella realizzazione di obiettivi importanti è il segno infallibile di una civiltà che progredisce (ivi, p. 157).

Usa un linguaggio che ci fa pensare alle femministe degli anni sessanta: *“We men cannot go straight ten yards without rewards as well as punishments. Yet we govern our women by punishments alone. They are eternally tempted to folly, yet snubbed the moment they would be wise. A million shops spread their nets, and entice them by their direst foible. Their very mothers – for want of medical knowledge in the sex – clasp the fatal, idiotic corset on their growing bodies, though thin as a lath. So the girl grows up, crippled in the ribs and lungs by her own mother; and her life, too, is in stays – cabined, cribbed, confined: unless she can paint, or act, or write novels, every path of honourable action is closed to her”*¹².

Un contemporaneo di Reade, Justin McCarthy¹³, aveva ragione sola a metà quando scrisse: *“Mr Reade is unsurpassed in the second class of English novelists, but he does not belong to the front rank. His success has been great in its way, but it is for an age and not for time”*¹⁴. A causa dei difetti stilistici già citati, Reade rimane fra gli scrittori inglesi *minori*, ma i temi dei suoi romanzi sono tutt'altro che irrilevanti oggi, e per questo motivo le sue opere sono sopravvissute (l'edizione di *A Woman-Hater* usata per questo lavoro è stata pubblicata 123 anni dopo la morte dell'autore). Infatti tra quei temi assolutamente pertinenti ai nostri tempi, quello della lotta delle donne ha suscitato negli ultimi anni una rinascita di interesse nei suoi libri. Nicola Diane Thompson

¹² Noi uomini non siamo in grado di fare dieci passi senza premi come pure punizioni. Tuttavia governiamo le nostre donne solo con le punizioni. Sono continuamente istigate alla follia, ma vengono respinte subito se cercano la saggezza. Un milione di negozi tendono le reti e le adescano con i propri ghiribizzi. Le stesse mamme, per mancanza di conoscenza medica, agganciano corsetti fatali e stupidi sui loro corpi in crescita e già magri come stecchini. Così la ragazza cresce, le costole e i polmoni rovinati dalla propria madre; e anche la sua vita è in una cintura – chiusa, ingabbiata, costretta: se non sa dipingere, o recitare, o scrivere romanzi, ogni strada verso l'azione onorevole le è preclusa (ivi, p. 425).

¹³ È del 1872, come citato in *Wikipedia* (en.wikipedia.org/wiki/Charles_Reade) (ultimo accesso: 02.08.2009).

¹⁴ Come romanziere di secondo livello il sig. Reade è insuperato, ma non appartiene al primo livello. In un certo modo il suo successo è stato grande, ma è per un periodo e non per sempre.

(1996) include Reade tra i quattro romanzieri canonici che analizza dal punto di vista femminista¹⁵, e in seguito al suo lavoro c'è stata una certa rivalutazione delle opere di Reade.

Il punto debole di *A Woman-Hater* è lo stratagemma di permettere ad un uomo forte ma buono, l'aristocratico Vizard, di essere il salvatore della donna maltrattata, Rhoda Gale. Accettando con gratitudine mite il salvagente lancia tole paternalisticamente, la Gale si comporta in un modo che contraddice se stessa. Nonostante l'impegno di Reade nei confronti dei deboli e degli sfruttati, l'autore di romanzi di denuncia sembra incapace di concepire un mondo senza una classe sociale destinata dalla nascita a comandare. Una sola volta Harrington Vizard riflette sulla sua fortuna di non essere nato nella casa sbagliata: "*What have I done for all this? I have been born of the right parents. My merit, then, is the accident of an accident*"¹⁶. Non cede altre volte a tali dubbi; accetta di aver ereditato danaro e potere, ed essendo un uomo di sani principi morali, tenta di usare entrambi a beneficio del prossimo. Con le denunce forti nei suoi romanzi, Reade sembra volere che tutti gli uomini di potere si comportino come Harrington Vizard, ma non mette in dubbio il diritto di esercitare il potere di quegli stessi uomini. Mentre Reade scriveva *A Woman-Hater*, in un'altra zona di Londra, nella sala lettura del British Museum, Karl Marx lavorava a *Das Kapital*. Marx morì un anno prima di Reade, e la pubblicazione postuma dei volumi 2 e 3 della sua *magnum opus* non ha potuto influenzare il romanziere.

Sulla questione delle pari opportunità per le donne, comunque, l'impegno sincero di Charles Reade non è in dubbio. Infatti, una sola volta, l'autore sembra andare ben oltre la vicenda delle pari opportunità e pone la questione profonda di cosa sia davvero l'identità sessuale.

¹⁵ Gli altri sono Emily Brontë, Anthony Trollope e Charlotte Yonge (cfr. N. D. THOMPSON, *Reviewing Sex: Gender and the Reception of Victorian Novels*, London, Palgrave Macmillan, 1996).

¹⁶ Cos'ho fatto per tutto questo? Sono nato dai genitori giusti. Il mio merito, perciò, è il caso di un caso (C. READE, *A Woman-Hater*, cit., p. 239).

Reade interrompe la narrazione con una riflessione personale basata su un ricordo della propria infanzia: “*When I was a girl, or a boy – I forget which, it is so long ago*”¹⁷. In queste poche parole Reade tocca una distinzione che nell’inglese di oggi è stata lessicalizzata con la differenza tra i termini *sex* e *gender*: il primo è determinato biologicamente e il secondo socialmente e culturalmente. Reade non aveva a disposizione tale distinzione lessicale, ma in questa reminiscenza sembra dire che indipendentemente dal *sex* del/la bambino/a, il suo *gender*, risultato di anni di condizionamento sociale, non è ancora fisso. Dopo quella frase straordinaria, Reade non torna più sull’argomento per spiegare meglio il proprio pensiero. Tuttavia il mero fatto di aver toccato, sebbene brevemente, una concezione così radicale per la società vittoriana è sufficiente per smentire McCarthy e la sua certezza che Charles Reade scrivesse “*for an age and not for time*”. Nella testa di un uomo dell’Ottocento circolavano ipotesi sulla natura dell’identità sessuale che sono ancora fresche, radicali – e per qualcuno, spaventose – nel XXI secolo.

¹⁷ Quando ero ragazzina, o ragazzino – non mi ricordo cosa, era tanto tempo fa (ivi, p. 188).